

COMUNE DI NOCERA INFERIORE
PROVINCIA DI SALERNO

PIANO SPEDITIVO D'EMERGENZA COMUNALE
RISCHIO INCENDI DI INTERFACCIA



PROTEZIONE CIVILE COMUNALE

ING. MARIO PRISCO

ARCH. SERGIO FALCONE

ELABORATO IN DATA _____
AGGIORNATO IN DATA _____

SOMMARIO

1. PREMESSE
2. CARATTERISTICHE GENERALI DEL TERRITORIO
 - 2.1 CARATTERISTICHE GEOGRAFICHE E GEOLOGICHE
 - 2.2 CARATTERISTICHE AREE BOScate
 - 2.3 CARATTERISTICHE CLIMATICHE
3. QUADRO GENERALE DEL RISCHIO INCENDI D'INTERFACCIA
 - 3.1 INCENDI BOSCHIVI
 - 3.2 INCENDI AREE DI INTERFACCIA
4. IL RUOLO DEI SOGGETTI OPERANTI SUL TERRITORIO
 - 4.1 IL RUOLO DEL DIPARTIMENTO DI PROTEZIONE CIVILE
 - 4.2 IL RUOLO DELLA REGIONE
 - 4.3 LA PROTEZIONE CIVILE REGIONALE
 - 4.4 LA SMA CAMPANIA S.P.A.
 - 4.5 IL CORPO FORESTALE DELLO STATO
 - 4.6 IL CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO
 - 4.7 IL RUOLO DELLE AMMINISTRAZIONI DELEGATE
 - 4.8 IL RUOLO DEI COMUNI
 - 4.9 IL SISTEMA I MEZZI E LE PROCEDURE OPERATIVE PER LE ATTIVITÀ DI ESTINZIONE
 - 4.9.1 SOUP REGIONALE
 - 4.9.2 SOUP PROVINCIALI
 - 4.9.3 CENTRI OPERATIVI TERRITORIALI
5. IL MODELLO DI INTERVENTO E I LIVELLI DI ALLERTA
 - 5.1 IL SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO
 - 5.2 LE FASI OPERATIVE
 - 5.3 PROCEDURA OPERATIVA
6. FUNZIONALITA' DEL SISTEMA DI ALLERTAMENTO LOCALE REPERIBILITA' H 24.
7. STRUTTURA DI COORDINAMENTO LOCALE
 - 7.1 NESSUNA FASE
 - 7.2 STATO DI PREALLERTA
 - 7.2.1 ATTIVAZIONE DEL PRESIDIO TERRITORIALE (PT)
 - 7.2.2 PROCEDURE INTERNE DEL PRESIDIO TERRITORIALE (PT)
 - 7.2.3 RIENTRO FASE DI PREALLERTA OVVERO PASSAGGIO ALLA FASE SUCCESSIVA

7.3 STATO DI ATTENZIONE

7.3.1 ATTIVAZIONE DEL PRESIDIO TERRITORIALE (PT)

7.3.2 PROCEDURE INTERNE DEL PRESIDIO TERRITORIALE (PT)

7.3.3 RIENTRO FASE DI ATTENZIONE OVVERO PASSAGGIO ALLA FASE SUCCESSIVA

7.4 STATO DI PREALLARME

7.4.1 ATTIVAZIONE DEL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (COC)

7.4.2 PROCEDURE INTERNE DEL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (COC) IN PREALLARME

7.4.3 RIENTRO FASE DI PREALLARME OVVERO PASSAGGIO ALLA FASE SUCCESSIVA

7.5 STATO DI ALLARME

7.5.1 ATTIVAZIONE DEL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (COC)

7.5.2 PROCEDURE INTERNE DEL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (COC) IN ALLARME

7.5.3 ATTIVITÀ RESPONSABILI DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

7.5.4 RIENTRO FASE DI ALLARME OVVERO PASSAGGIO ALLA FASE PRECEDENTE

8 CENSIMENTO DELLE RISORSE

9 AREE DI PROTEZIONE CIVILE

10 POPOLAZIONE COINVOLTA

11 VIABILITÀ, PIANO DEL TRAFFICO

12 STRUTTURE A RISCHIO

13 SISTEMI DI ALLARME

14 CARTA DEL MODELLO DI INTERVENTO PER LA PROTEZIONE CIVILE

15 CONSIDERAZIONI FINALI E RACCOMANDAZIONI

16 ACRONIMI

ALLEGATI

- a. PRESIDIO TERRITORIALE
- b. PRESIDIO OPERATIVO
- c. C.O.C. (CENTRO OPERATIVO COMUNALE)
- d. DIRIGENTI COMUNALI
- e. PERSONALE AA.GG.
- f. PERSONALE U.T.C., ATTREZZATURE E MEZZI
- g. PERSONALE U.T.C IN REPERIBILITÀ
- h. PERSONALE PROTEZIONE CIVILE COMUNALE, ATTREZZATURE E MEZZI
- i. PERSONALE POLIZIA MUNICIPALE, ATTREZZATURE E MEZZI
- j. PERSONALE POLIZIA MUNICIPALE IN REPERIBILITÀ
- k. PERSONALE SERVIZI SOCIALI, ATTREZZATURE E MEZZI
- l. PERSONALE SERVIZI SOCIALI IN REPERIBILITÀ
- m. ORGANISMI COMPETENTI
- n. ATTIVITÀ SCOLASTICHE
- o. STRUTTURE RICETTIVE
- p. MEDIA
- q. CENSIMENTO DELLE RISORSE:
 - A) CENSIMENTO STRUTTURE SANITARIE COMUNALI E LIMITROFE
 - B) VOLONTARIATO E PROFESSIONALITÀ
 - C) ENTI GESTORI DEI SERVIZI ESSENZIALI
 - D) ALTRE STRUTTURE SUL TERRITORIO
- r. PLANIMETRIA GENERALE TERRITORIO COMUNALE:
 - STRUTTURE STRATEGICHE
 - CENTRI DI RACCOLTA E ASSISTENZA POPOLAZIONE
 - ASSI VIARI
- s. TAVOLE INDIVIDUAZIONE FASCIA PERIMETRALE:
 - LEGENDA
 - TERRITORIO COMUNALE
 - PERICOLOSITÀ
 - FASCIA PERIMETRALE

1. PREMESSE

L'art. 3 della Legge 353 del 30 novembre 2000 - legge-quadro in materia di incendi boschivi – dispone l'approvazione da parte delle Regioni del Piano Regionale per la programmazione delle attività di Previsione, Prevenzione e Lotta Attiva contro gli Incendi Boschivi sulla base di linee guida deliberate dal Consiglio dei Ministri.

Con Delibera di Giunta Regionale della Campania n° 2246 del 7 giugno 2002 l'Amministrazione Regionale ha provveduto a tale adempimento.

Lo stesso art. 3 della Legge 353/2000, al comma terzo, prevede la revisione annuale del Piano Regionale di cui sopra.

Il Settore Regionale Foreste Caccia e Pesca, come già fatto negli anni precedenti, ha provveduto alla suddetta revisione giungendo alla stesura del Piano per l'anno 2007.

La stessa Legge 353 del 30/11/2000, all'articolo 7 comma 3, affida alle Regioni il coordinamento delle proprie strutture antincendio con quelle statali avvalendosi oltre che delle proprie, di risorse, mezzi e personale del Corpo Forestale dello Stato, in base ad opportuna convenzione.

La Regione Campania con delibera di Giunta Regionale - Seduta del 22 giugno 2007 - Deliberazione N. 1094 – ha approvato il “PIANO REGIONALE PER LA PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITÀ DI PREVISIONE, PREVENZIONE E LOTTA ATTIVA CONTRO GLI INCENDI BOSCHIVI 2007” pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania - N. Speciale del 12 Luglio 2007.

L'ORDINANZA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI n. 3606 del 28 Agosto 2007 (Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Lazio, Campania, Puglia, Calabria e della regione Siciliana in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione) pubblicata sulla *GU n. 204 del 3-9-2007*, all'art. 1 comma 9. ha disposto che *“i sindaci dei comuni di cui al comma 5, entro quarantacinque giorni dalla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della presente ordinanza, predispongono, anche sulla base delle risultanze di cui al comma 7 e degli indirizzi regionali, i piani comunali di emergenza che dovranno tener conto prioritariamente delle strutture*

maggiormente esposte al rischio di incendi di interfaccia, al fine della salvaguardia e dell'assistenza della popolazione”.

Il Commissario Delegato per il superamento dell'emergenza incendi boschivi, di cui all'ORDINANZA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI n. 3606 del 28 Agosto 2007, con decreto n. 2 del 18.10.2007, ha fornito indicazioni per l'organizzazione delle attività necessarie alla realizzazione dei piani comunali di emergenza, previsti dalla stessa O.P.C.M. n.3606/2007, facendo riferimento al “Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile”, predisposto dai tecnici del Dipartimento della Protezione Civile e concordato con le Direzioni Regionali di protezione civile interessate.

La Prefettura di Salerno Ufficio Territoriale di Governo ha istituito dei gruppi di supporto (Prefettura, Dipartimento, Regione Campania e Provincia di Salerno) e stabilito le modalità operative per ottemperare a quanto previsto al comma 9 art.1 della O.P.C.M. n.3606/2007.

La Protezione Civile della Regione Campania ha reso disponibile un sito dedicato (http://protezionecivile.regione.campania.it/PEC_incendi) dal quale è stato possibile scaricare manuali, software e strati cartografici relativi al territorio di Nocera Inferiore.

Il rischio in esame per il territorio di Nocera Inferiore riguarda il **Rischio Incendi di Interfaccia**.

Per interfaccia urbano-rurale si definiscono quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta; cioè sono quei luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono, così da considerarsi a rischio d'incendio di interfaccia, potendo venire rapidamente in contatto con la possibile propagazione di un incendio originato da vegetazione combustibile. Tale incendio, infatti, può avere origine sia in prossimità dell'insediamento (ad es. dovuto all'abbruciamento di residui vegetali o all'accensione di fuochi durante attività ricreative in parchi urbani e/o periurbani, ecc.), sia come incendio propriamente boschivo per poi interessare le zone di interfaccia.

Il presente piano, fatte salve le procedure per la lotta attiva agli incendi boschivi di cui alla L.353/2000, si focalizza sugli incendi di interfaccia, per pianificare sia i possibili scenari di rischio derivanti da tale tipologia di incendi, sia il corrispondente modello di intervento

per fronteggiarne la pericolosità e controllarne le conseguenze sull'integrità della popolazione, dei beni e delle infrastrutture esposte.

In generale il Piano definisce:

- le **fasi e le procedure** con cui articola l'intervento di protezione civile;
- individua le **strutture operative, le componenti del servizio di protezione civile nazionale, regionale, provinciale e comunale** che devono essere attivati;
- organizza l'**evacuazione delle zone interessate** da un eventuale incendio nelle aree di interfaccia.

Il Piano stabilisce le **linee generali** dell'organizzazione del sistema locale di protezione civile per il **Rischio Incendi di Interfaccia**, in coerenza al "*Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile*" e anche sulla base del Piano Comunale di Protezione Civile.

2. CARATTERISTICHE GENERALI DEL TERRITORIO

Il Comune di Nocera Inferiore occupa una superficie di ca. 20,85 kmq ed è situato a N-O del capoluogo di provincia, in una posizione compresa tra le latitudini 40°42'05" e 40°47'23" e le longitudini 2°09'30" e 2°12'27".

Il territorio comunale è montuoso a Sud per la presenza del Monte Albino con una altitudine max di m 1075 s.l.m., il restante territorio è prevalentemente pianeggiante; qui il territorio ha sua altitudine min di m 18 s.l.m. pur presentando rilievi collinari (Sant' Andrea e Monte Torricchio).

Al 31.12.07 Nocera Inferiore contava una popolazione di 47.029 (Fonte Ufficio Anagrafe).

Nocera Inferiore confina a nord con Sarno e S. Valentino Torio, a nord-est con Castel S. Giorgio e Roccapiemonte, ad Est con Nocera Superiore, a Sud con Tramonti, ad Ovest con Pagani, ed infine a Nord-Ovest con S. Marzano sul Sarno.

2.1 CARATTERISTICHE GEOGRAFICHE e GEOLOGICHE

Geograficamente il territorio comunale è situato a Nord della provincia di Salerno quasi a confine con quella di Napoli. Esso costituisce un passaggio obbligato, lungo la direzione est-ovest, largo ca. 1,5 km, compreso tra Monte Albino e la collina di Sant'Andrea. La parte bassa del territorio si presenta suborizzontale con una pendenza di ca. il 2-3%. A monte della autostrada A3 la pendenza aumenta fino a raggiungere valori del 10-15% nella parte alta.

A monte dell'autostrada A3 prevalgono terreni costituiti da detriti calcarei alternati a livelli di sabbie vulcaniche, pomici e lapilli, pozzolane e tufo che hanno complessivamente uno spessore variabile da pochi metri a diverse decine di metri .

A valle della detta autostrada prevalgono invece terreni di tipo sabbioso-pozzolanico con alternanze di pomici e lapilli e livelli di tufo. Nella parte più bassa del centro abitato nei primi metri di sottosuolo si hanno terreni sciolti poco costipati.

2.2 CARATTERISTICHE AREE BOScate

L'esistenza sul territorio comunale di Nocera Inferiore di rilevanti aree a verde, indica la presenza del rischio incendi boschivi-agricoli.

Come si evince dal Piano Comunale di Protezione Civile le **aree boscate** sono, in totale, pari a circa 8 Kmq. ripartiti in tre zone:

- **Monte Torricchio-Colle Montagna Spaccata-S.Maria a Castello**, area di 2,6 kmq a sud-est del territorio comunale con vegetazione a macchia mediterranea, terreni agricoli e frutteti; presenti case sparse abitate;
- **Collina di Sant'Andrea**, area di 0,5 kmq a ridosso del centro cittadino con vegetazione a macchia mediterranea; presenti il castello medioevale Fienga e il Convento dei Frati Cappuccini generalmente non abitato;
- **Monte Albino**, area di circa 5 kmq a sud del territorio comunale a monte dell'autostrada Napoli-Salerno, con vegetazione a macchia mediterranea; presenti case abitate e una Scuola Media Superiore.

Il periodo critico, per lo svilupparsi di incendi nelle aree in esame, è durante la stagione estiva, quando si verificano alte temperature e prolungati periodi senza precipitazioni, con conseguente rinsecchimento della vegetazione.

2.3 CARATTERISTICHE CLIMATICHE

Come si ricava dal richiamato “PIANO REGIONALE PER LA PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITÀ DI PREVISIONE, PREVENZIONE E LOTTA ATTIVA CONTRO GLI INCENDI BOSCHIVI 2007” *la Campania ricade secondo la classificazione di Köppen (1936) nelle zone temperate ed in particolare nelle aree mediterranee. Il clima mediterraneo è caratterizzato da estati asciutte e molto calde, con piovosità invernale uguale o superiore al triplo delle piogge estive ($R_i \geq 3R_e$) su i valori climatici; questa definizione è valida per l'intero bacino del Mediterraneo.*

Tipiche temperature medie mensili sono di solito tra 25 e 30° C d'estate e tra 11 e 17° C d'inverno. La piovosità annua, da leggera a moderata, varia tra 400 e 1000 mm ed ha luogo soprattutto d'inverno. Molto spesso il tempo è sereno e assolato; persino d'inverno sono piuttosto rari i giorni completamente privi di sole, dato che la pioggia è di breve

durata. Le gelate occasionali che avvengono d'inverno sono per lo più il risultato del raffreddamento radiativo notturno, che segue l'arrivo d'aria fredda polare. Un certo numero di venti caratteristici sono collegati con i climi mediterranei quali: scirocco, mistral o maestrale, tramontana.

La precipitazione cumulata annua varia in Campania tra gli 900 e i 1100 mm di pioggia. La distribuzione annua delle piogge non è uniforme sul territorio regionale. È evidente che in un ampia zona a Nord Est del territorio campano tra le province di Avellino e Benevento le precipitazioni annue di norma si attestano sugli 800 mm, mentre nel comune di Bisaccia (Av) le precipitazioni scendono a circa 700 mm all'anno.

La più alta piovosità si riscontra nel comune di Casaleto Spartano con 1200 mm. . Seguono la parte meridionale del Cilento, una parte dei Monti Picentini, fino a Salerno, una parte dei Monti Lattari e la parte montuosa settentrionale del casertano che presentano una precipitazione annua cumulata superiore ai 1100 mm. La distribuzione varia anche nell'arco dell'anno, infatti le precipitazioni autunno-vernine sono particolarmente abbondanti, mentre si presentano scarse nel periodo primaverile-estivo; tale scarsità di precipitazioni favorisce il fenomeno incendi.

3. QUADRO GENERALE DEL RISCHIO

3.1 INCENDI BOSCHIVI

Le aree boscate sono, in totale, pari a circa 8 Km². ripartiti in tre zone, come da Piano Protezione Civile Comunale:

- **Monte Torricchio-Colle Montagna Spaccata-S.Maria a Castello**, area di 2,6 km² a sud-est del territorio comunale con vegetazione a macchia mediterranea, terreni agricoli e frutteti; presenti case sparse abitate;
- **Collina di Sant'Andrea**, area di 0,5 km² a ridosso del centro cittadino con vegetazione a macchia mediterranea; presenti il castello medioevale Fienga e il Convento dei Frati Cappuccini generalmente non abitato;
- **Monte Albino**, area di circa 5 km² a sud del territorio comunale a monte dell'autostrada Napoli-Salerno, con vegetazione a macchia mediterranea; presenti case abitate e una Scuola Media Superiore.

Il territorio del Comune di Nocera Inferiore non sembra particolarmente esposto agli incendi boschivi, tuttavia dal richiamato "PIANO REGIONALE PER LA PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITÀ DI PREVISIONE, PREVENZIONE E LOTTA ATTIVA CONTRO GLI INCENDI BOSCHIVI 2007" si evince che *nell'anno 2006 si sono avuti 9 incendi, per una superficie boscate in ha di 4,80, per una superficie non boscate di 7,11 ha e quindi per un totale di 11,91 ha.*

Sempre dal PIANO REGIONALE *nel periodo 1991-2006 si sono verificati in Campania 33.383 incendi che hanno complessivamente riguardato una superficie di circa 110.778,20 ettari di cui 56.908,67 boscati e 53.870,53 non boscati.*

Dal 1991 al 2006, ogni anno, in media sono percorsi dal fuoco 3.366,91 ettari di bosco pari a circa il 1,17 % del patrimonio boschivo regionale.

La superficie media ad incendio del periodo si attesta sui 3,32 ettari e il rapporto tra superficie non boscata e totale incendiata si attesta sul valore di 0,49.

Gli ettari di bosco attraversati dal fuoco nel 2006, nell'intera provincia di Salerno, sono stati 246,13 (di cui ha 77,88 del CTA Vallo), rappresentano il 27,68% della superficie boscata regionale incendiata, al di sotto della percentuale di superficie boscata di competenza, la superficie boscata incendiata è stata così ripartita: per il 49,89% da cedui, per il 10,98% da boschi d'alto fusto e per il 39,13% da macchia mediterranea.

Si sono verificati, nella provincia di Salerno, 546 incendi (di cui 156 del CTA di Vallo), pari al 30,55% del totale regionale e 786,56 sono gli ettari di superficie percorsa dal fuoco, nella provincia, (29,99% del totale regionale), di cui 457,78 di Vallo.

Il dato sulla superficie media bruciata per incendio è pari a 1,44 simile alla media regionale (1,47), indice di area percorsa di 1,60 superiore al dato regionale che è 0,19, indice d'incidenza di 0,57 contro 0,91, indice di gravità 1,63 circa doppio del dato regionale (0,83), rapporto tra superficie non boscata incendiata e totale di 0,69 simile al dato regionale (0,66).

3.2 INCENDI AREE DI INTERFACCIA

Il rischio preso in considerazione è relativo a situazioni di pericolo legate a nelle aree di interfaccia (intese come le aree nelle quali le interconnessioni tra le strutture abitative o altre infrastrutture antropizzate e la vegetazione è molto accentuata) che possono interessare l'ambito territoriale.

Per interfaccia urbano-rurale si definiscono quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta; cioè sono quei luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono, così da considerarsi a rischio d'incendio di interfaccia, potendo venire rapidamente in contatto con la possibile propagazione di un incendio originato da vegetazione combustibile. Tale incendio, infatti, può avere origine sia in prossimità dell'insediamento (ad es. dovuto all'abbruciamento di residui vegetali o all'accensione di fuochi durante attività ricreative in parchi urbani e/o periurbani, ecc.), sia come incendio propriamente boschivo per poi interessare le zone di interfaccia.

Il presente piano si focalizzata sugli incendi di interfaccia, per pianificare sia i possibili scenari di rischio derivanti da tale tipologia di incendi, sia il corrispondente modello di

intervento per fronteggiarne la pericolosità e controllarne le conseguenze sull'integrità della popolazione, dei beni e delle infrastrutture esposte.

Gli obiettivi specifici, così come dal “*Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di protezione civile*”, sono quindi quelli di definire ed accompagnare i diversi soggetti coinvolti negli incendi di interfaccia per la predisposizione di strumenti speditivi e procedure per:

- a) estendere fino alla scala comunale il sistema preposto alla previsione della suscettività all'innescio e della pericolosità degli incendi boschivi ed al conseguente allertamento;
- b) individuare e comunicare il momento e le condizioni per cui l'incendio boschivo potrebbe trasformarsi e/o manifestarsi quale incendio di interfaccia determinando situazioni di rischio elevato, e molto elevato, da affrontare come emergenza di protezione civile;
- c) fornire al responsabile di tali attività emergenziali un quadro chiaro ed univoco dell'evolversi delle situazioni al fine di poter perseguire una tempestiva e coordinata attivazione e progressivo coinvolgimento di tutte le componenti di protezione civile, istituzionalmente preposte e necessarie all'intervento;
- d) determinare sinergie e coordinamento tra le funzioni:
 - 1) di controllo, contrasto e spegnimento dell'incendio boschivo prioritariamente in capo al Corpo Forestale dello Stato ed ai Corpi Forestali Regionali;
 - 2) di pianificazione preventiva, controllo, contrasto e spegnimento dell'incendio nelle strette vicinanze di strutture abitative, sociali ed industriali, nonché di infrastrutture strategiche e critiche, prioritariamente in capo al C.N.VV.F.;
 - 3) di Protezione Civile per la gestione dell'emergenza in capo prioritariamente all'autorità comunale, ove nel caso, in stretto coordinamento con le altre autorità di protezione civile ai diversi livelli territoriali.

Di seguito si espone la metodologia generale per poter individuare le aree a rischio incendi di interfaccia ed essere di supporto nell'individuazione dei possibili scenari di evento sia in fase di pianificazione che in fase di gestione dell'emergenza.

In generale è possibile distinguere tre differenti configurazioni di contiguità e contatto tra aree con dominante presenza vegetale ed aree antropizzate:

- **interfaccia classica:** frammistione fra strutture ravvicinate tra loro e la vegetazione (come ad esempio avviene nelle periferie dei centri urbani o dei villaggi);
- **interfaccia mista:** presenza di molte strutture isolate e sparse nell'ambito di territorio ricoperto da vegetazione combustibile;
- **interfaccia occlusa:** zone con vegetazione combustibile limitate e circondate da strutture prevalentemente urbane (come ad esempio parchi o aree verdi o giardini nei centri urbani).

Per interfaccia in senso stretto si intende quindi una fascia di contiguità tra le strutture antropiche e la vegetazione ad essa adiacente esposte al contatto con i sopravvenienti fronti di fuoco. In via di approssimazione la larghezza di tale fascia è stimabile tra i 25-50 metri e comunque estremamente variabile in considerazione delle caratteristiche fisiche del territorio, nonché della configurazione della tipologia degli insediamenti. Tra i diversi esposti particolare attenzione andrà rivolta alle seguenti tipologie:

- ospedali
- insediamenti abitativi (sia agglomerati che sparsi)
- scuole
- insediamenti produttivi ed impianti industriali particolarmente critici;
- luoghi di ritrovo (stadi, teatri, aree picnic, luoghi di balneazione)
- infrastrutture ed opere relative alla viabilità ed ai servizi essenziali e strategici.

Per valutare il rischio conseguente agli incendi di interfaccia è prioritariamente necessario definire la pericolosità nella porzione di territorio ritenuta potenzialmente interessata dai possibili eventi calamitosi ed esterna al perimetro della fascia di interfaccia in senso stretto e la vulnerabilità degli esposti presenti in tale fascia. Nel seguito la "fascia di interfaccia in senso stretto" sarà denominata di "interfaccia".

Sulla cartografia scaricata dal sito dedicato reso disponibile dalla Protezione Civile della Regione Campania (http://protezionecivile.regione.campania.it/PEC_incendi), sono individuate le aree antropizzate considerate interne al perimetro dell'interfaccia.

Per la perimetrazione delle predette aree, rappresentate da insediamenti ed infrastrutture, sono individuate aggregazioni degli esposti finalizzate alla riduzione della discontinuità fra gli elementi presenti, raggruppando tutte le strutture la cui distanza relativa non sia superiore a 50 metri.

È stata tracciata intorno a tali aree perimetrare una fascia di contorno (**fascia perimetrale**) di larghezza pari a circa 200 m.

Tale fascia sarà utilizzata per la valutazione sia della pericolosità che delle fasi di allerta da porre in essere così come successivamente descritto nelle procedure di allertamento.

4. IL RUOLO DEI SOGGETTI OPERANTI SUL TERRITORIO

4.1. IL RUOLO DEL DIPARTIMENTO DI PROTEZIONE CIVILE

Le attività di previsione delle condizioni favorevoli all'innescò ed alla propagazione degli incendi boschivi, destinate ad indirizzare i servizi di vigilanza del territorio, di avvistamento degli incendi, nonché di schieramento e predisposizione all'operatività della flotta antincendio statale hanno trovato piena collocazione all'interno del sistema di allertamento nazionale. La responsabilità di fornire quotidianamente e a livello nazionale indicazioni sintetiche su tali condizioni, grava sul Dipartimento che ogni giorno, attraverso il Centro Funzionale Centrale, ed entro le ore 16.00, emana uno specifico Bollettino, reso accessibile alle Regioni e Province Autonome, Prefetture- UTG, Corpo Forestale dello Stato, Corpi Forestali Regionali e Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Le previsioni in esso contenute sono predisposte dal Centro Funzionale Centrale, non solo sulla base delle condizioni meteo climatiche, ma anche sulla base dello stato della vegetazione, dello stato fisico e di uso del suolo, nonché della morfologia e dell'organizzazione del territorio e, pur consentendo l'ambiente modellistico utilizzato (Ris.I.Co./CIMA) un dettaglio spazio temporale ben maggiore, si limita ad una previsione sino alla scala provinciale, stimando il valore medio della suscettività all'innescò su tale scala, nonché su un arco temporale utile per le successive 24 ore ed in tendenza per le successive 48 ore. Tali scale spaziali e temporali, pur non evidenziando il possibile manifestarsi di situazioni critiche a scala comunale, certamente utili per l'adozione di misure di prevenzione attiva più mirate ed efficaci, forniscono, tuttavia, un'informazione più che sufficiente, equilibrata ed omogenea sia per modulare i livelli di allertamento che per predisporre l'impiego della flotta aerea statale.

Il collegamento organizzativo e funzionale tra il sistema previsionale nazionale ed i sistemi previsionali regionali, ove presenti, non è allo stato attuale compiutamente e formalmente organizzato.

Tuttavia, tale raccordo può essere perseguito nell'ambito dell'azione commissariale, per essere successivamente affinato e stabilizzato in via ordinaria. Nelle Regioni dove tali

sistemi previsionali non siano presenti, il Centro Funzionale Centrale, sempre attraverso il livello regionale, potrà svolgere tale servizio in via sussidiaria assistendo la pianificazione promossa dal Commissario e quindi fornendo informazioni adeguate al livello comunale.

Il Bollettino, oltre ad una parte testuale che raccoglie sia una previsione sulle condizioni meteorologiche attese che una sintesi tabellare, organizzata per regioni, delle previsioni delle condizioni favorevoli all'innesco ed alla propagazione degli incendi su ciascuna provincia, rappresenta anche in forma grafica la mappatura dei livelli di pericolosità: bassa (celeste), media (giallo), alta (rosso).

Ai tre livelli di pericolosità si possono far corrispondere tre diverse situazioni:

*-**pericolosità bassa**; le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l'evento può essere fronteggiato con i soli mezzi ordinari e senza particolari dispiegamenti di forze per contrastarlo;*

*-**pericolosità media**; le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l'evento deve essere fronteggiato con una rapida ed efficace risposta del sistema di lotta attiva, senza la quale potrebbe essere necessario un dispiegamento di ulteriori forze per contrastarlo rafforzando le squadre a terra ed impiegando piccoli e medi mezzi aerei ad ala rotante;*

*-**pericolosità alta**; le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l'evento è atteso raggiungere dimensioni tali da renderlo difficilmente contrastabile con le sole forze ordinarie, ancorché rinforzate, richiedendo quasi certamente il concorso della flotta statale.*

Le Regioni e quindi le Prefetture-UTG, dovranno assicurare, ove non diversamente stabilito dalle procedure regionali, che il Bollettino giornaliero o le informazioni in esso contenute siano adeguatamente ed opportunamente rese disponibili, anche attraverso le Prefetture-UTG, rispettivamente:

i) alla Provincia;

ii) ai Comandi Provinciali del C.N.VV.F., del CFS e del CFR;

iii) ai Comuni;

iiii) ai responsabili delle organizzazioni di volontariato qualora coinvolte nel modello di intervento o nelle attività di vigilanza.

4.2. IL RUOLO DELLA REGIONE

Come da richiamato Piano Regionale tra i compiti strategici assegnati dalla legge 353/2000 vi è la predisposizione del Piano Regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva degli incendi boschivi e dei suoi aggiornamenti annuali.

In conformità con quanto disposto dalla legge, il piano individua per la Regione Campania quegli elementi caratteristici richiamati nell'art. 3 della Legge-quadro che risultano essenziali per l'analisi del fenomeno nonché per la pianificazione e predisposizione delle attività di previsione, prevenzione e contrasto agli incendi.

La Regione, in applicazione della L.R. 11/96 svolge, infatti, funzioni relative al finanziamento ed al coordinamento degli **EE.DD. (Comunità Montane e Amministrazioni Provinciali)** e cura i rapporti con altri enti ed organismi attivi nel campo della lotta agli incendi boschivi. Si occupa, poi, dell'elaborazione dei dati statistici sugli incendi e della gestione operativa dei mezzi aerei che per conto della regione svolgono i servizi di perlustrazione per l'avvistamento e di spegnimento degli incendi boschivi.

Le attività dell'Ente Regione, in materia A.I.B., vengono svolte dalle strutture centrali e periferiche del ramo Foreste dell'Assessorato Attività Produttive ed Agricoltura e segnatamente dal Settore Foreste Caccia e Pesca, Settore per il Piano Forestale Generale e dai Settori Tecnici Amministrativi Provinciali delle Foreste di: Avellino, Benevento, Caserta, Napoli, Salerno e dal Settore Autonomo delle Foreste di S. Angelo dei Lombardi.

I Settori Provinciali con le strutture A.I.B. provvedono in particolare a :

- redigere i piani operativi provinciali coerentemente alle linee guida definite dal Settore Foreste;
- coordinare l'impiego e la dislocazione delle unità fornite dalle Associazioni di Volontariato includendole in un piano organico provinciale, articolato per territorio e per singola organizzazione;
- concordare con gli Enti Delegati, la dislocazione dei nuclei operativi di pronto intervento costituite dagli operai idraulico forestali;
- collaborare con gli EE. DD. per tutto ciò che attiene le azioni di prevenzione;

- gestire le attività connesse alla Sala Operativa Provinciale e alla lotta attiva.

4.3 LA PROTEZIONE CIVILE REGIONALE

Allo stato attuale permane l'accordo di collaborazione tra il Settore Foreste Caccia e Pesca e il Settore Programmazione interventi di Protezione Civile sul territorio al fine di concorrere al sistema regionale di Protezione Civile (Delibera di Giunta Regionale n. 1936 del 23.05.03).

Detto accordo si caratterizza per i seguenti punti:

*- il Settore Foreste concorderà il collegamento con il Settore Protezione Civile, tramite la presenza di un addetto presso la **Sala Operativa Unificata di Protezione Civile (SORU)** e viceversa ovvero con altre soluzioni tecnologiche.*

*- la **Sala Operativa per l'attività antincendio (SOUPR)** conserva la strutturazione prevista dalla legge quadro 353/2000 ed il Settore Foreste, che ne conserva la piena competenza, si raccorda, se necessario, con la SORU per gli aspetti che riguardano il soccorso alle popolazioni e la agibilità di strutture ed infrastrutture minacciate o interessate da incendio boschivo.*

- Le sale operative provinciali del Settore Foreste, opportunamente potenziate di mezzi informatici telematici e TLC, potranno funzionare coadiuvate dal personale della Protezione Civile anche come sale operative provinciali di Protezione Civile.

4.4 LA SMA CAMPANIA S.P.A.

*Dal 5 ottobre 2001 e fino ad ottobre 2006 opera, inoltre, in convenzione con la Regione, la società **SMA Campania S.p.A.** che gestisce 568 unità provenienti dal bacino dei lavoratori socialmente utili e che sono state stabilizzate in un progetto di tutela del territorio regionale dal rischio incendi boschivi. È in fase di espletamento la gara per l'affidamento di parte del servizio di Antincendio Boschivo, e fino all'affidamento definitivo si agirà in regime di proroga.*

4.5 IL CORPO FORESTALE DELLO STATO

Storicamente opera assieme alla Regione nella tutela delle foreste dagli incendi boschivi, giocando il proprio ruolo sempre con competenza e professionalità. Al di là del valore

delle risorse umane e strumentali di cui dispone, di notevole valenza è anche la diffusa presenza sul territorio di uomini e strutture.

A partire dal 2001 con la sottoscrizione di un accordo di programma ai sensi dell'art. 7 della L. 353/2000 si è formalizzato il rapporto di collaborazione tra Regione e il Corpo Forestale dello Stato per lo svolgimento di attività in materia di incendi boschivi.

4.6 IL CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO

Premesso che naturalmente si realizza la collaborazione operativa tra i VV.F. e la struttura regionale in tutte quelle situazioni ove l'incendio boschivo determini situazioni di rischio per le popolazioni, le infrastrutture, le abitazioni e le attività produttive, nel 2001 si giunse alla sottoscrizione di una specifica convenzione allo scopo di coordinare gli interventi per evitare inutili sfasature operative o sovrapposizioni.

4.7 IL RUOLO DELLE AMMINISTRAZIONI DELEGATE

*Tra i diversi compiti assegnati agli **Enti Delegati** ve ne sono alcuni che interessano la materia dell'antincendio boschivo sia nella parte concernente le attività di prevenzione e sia in quella che interessa la lotta attiva.*

*Tali azioni di prevenzione, contrasto e bonifica degli incendi avvengono mediante la costituzione di **Centri Operativi Enti Delegati (C.O.E.D.)** e, nel periodo di massima pericolosità degli incendi boschivi, di **Nuclei Operativi Enti Delegati (N.O.E.D.)** per l'opera di prevenzione spegnimento e bonifica nell'ambito del territorio di propria competenza .*

*Per gli **Enti Delegati (Amministrazioni Provinciali e Comunità Montane)** è stato potenziato il ruolo dando piena attuazione al principio di sussidiarietà che vede gli **Enti Delegati** principali attori della prevenzione e lotta agli incendi boschivi.*

Considerato il tipo di intervento trattato, l'ente delegato risulta l'amministrazione più vicina al cittadino, la prima a intervenire, la prima a lavorare per la soluzione del problema.

Pertanto, spetta a questi enti la predisposizione di un sistema efficace di lotta e di prevenzione, pensato e realizzato a livello locale. Solo nel caso in cui autonomamente essi

non riescano, scatterà l'intervento sussidiario delle altre amministrazioni che operano su una scala più vasta.

Le attività antincendio degli Enti Delegati sono oramai pienamente integrate nel sistema regionale sia mediante le strutture ed attrezzature appositamente realizzate con finanziamento POR e con la Rete Radio regionale che, con l'ultimo potenziamento, consente a tutte le strutture operative (Regione, Enti Delegati, SMA, CFS), un efficiente collegamento che migliorerà ulteriormente l'efficienza degli interventi.

4.8 IL RUOLO DEI COMUNI

Con la Legge-quadro (art. 10 comma 2) i comuni vengono investiti in toto delle questioni legate alle zone boscate ed ai pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco.

Con l'approvazione del piano AIB regionale decorre l'obbligo per i comuni di provvedere, ai fini dell'apposizione di tutti i vincoli transitori previsti dalla legge, al censimento e all'istituzione e aggiornamento annuale di un catasto delle aree percorse dal fuoco.

Il Sindaco, nell'ambito del territorio comunale:

- assicura la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione interessata dall'evento calamitoso;
- provvede ad organizzare gli interventi necessari dandone comunicazione al Prefetto e al Settore Regionale della Protezione Civile;
- provvede ad informare la popolazione sui rischi cui il territorio è esposto, sulle procedure previste dal piano d'emergenza e sulle attività in corso in caso di evento.

4.9 IL SISTEMA I MEZZI E LE PROCEDURE OPERATIVE PER LE ATTIVITÀ DI ESTINZIONE

*Il centro strategico delle attività di estinzione risiede nelle **Sale Operative Permanenti Unificate** appresso indicate come "SOUP".*

Esse si articolano:

4.9.1 SOUP REGIONALE

La Sala Regionale è ubicata presso la Regione Campania - Settore Foreste, Caccia e Pesca- Via G. Porzio, Centro Direzionale Isola A/6 Tel. 081-7967762 - fax 081-7967674.

L'attività della SOUP Regionale prevede l'impiego del personale regionale addetto all'AIB dei due Settori forestali centrali e del C.F.S. e viene svolta, con potenziamento delle unità operative, 24 ore su 24 durante il periodo di massima pericolosità.

La sala regionale riceve le segnalazioni provenienti da altri enti o dai cittadini che telefonano al numero verde regionale (800449911) e del C.F.S. (1515) e le inoltra alle SOUP provinciali.

Alla Sala Regionale afferiscono i compiti di coordinamento degli interventi di tutti i mezzi aerei comunque a disposizione della Regione per l'avvistamento e l'intervento sul fuoco.

*Richiede l'intervento dei mezzi aerei nazionali, valuta eventuali priorità in caso di concomitanza di richiesta da parte delle sale provinciali, è **costantemente in contatto con le SOUP provinciali ed il Centro Operativo Aereo Unificato, C.O.A.U.**, fino al termine delle operazioni di spegnimento.*

Coordina inoltre qualsiasi altro intervento di rilevanza regionale inerente alle attività di contrasto degli incendi boschivi provvedendo a richiedere al Commissario di Governo e alle Prefetture, di concerto con le Sale Provinciali, con gli EE.DD. e i Vigili del Fuoco, la costituzione delle unità di intervento speciali per fronteggiare adeguatamente incendi di notevoli dimensioni o che minacciano centri abitati. In caso di eventi di particolare estensione e gravità, promuove intese con altre amministrazioni dello Stato o di altre Regioni ai fini della predisposizione di interventi coordinati La sala in caso di eventi interprovinciali o di emergenze regionali collegate agli incendi boschivi, richiede l'intervento congiunto di personale e mezzi di Settori diversi e prende contatti con le Regioni limitrofe in caso di incendi interessanti zone boscate poste ai confini.

Indirizza l'attività delle squadre operative, formate da personale regionale addetto all'AIB in servizio presso i Settori centrali delle Foreste verso le necessità contingenti del territorio.

Raccoglie i dati sugli eventi verificatisi ed in atto trasmessi dalle Sale Provinciali, li organizza rendendoli fruibili per le diverse necessità;

Dispone, inoltre, del nodo centrale del sistema S.I.A.I. collegato con le sale provinciali e quelle degli Enti Delegati confluenti nello sistema AIB, che, nell'ambito del territorio regionale, fornisce in tempo reale tutte le informazioni utili per una efficiente gestione degli incendi boschivi: coordinate per i mezzi aerei, località, estensione degli incendi, antropizzazione, ecc..

Operano presso la SOUP Regionale unità dei Settori Forestali Centrali e personale del Corpo Forestale dello Stato con i ruoli definiti nella parte dedicata alle procedure operative .

Attigua alla Sala Radio della SOUP Regionale è ubicata la sala radio del COR di SMA Campania Centro Direzionale Isola A/6 Tel. 081-7967676 - fax 081-5626406, provvista di tre personal computer collegati ai sistemi di rilevamento (cap. 6.4) le cui immagini vengono proiettate alternativamente sui due maxi schermi LCD, ove, anche il funzionario della SOUPR regionale ed il personale C.F.S. possono monitorare la situazione controllata dai sistemi di rilevamento automatici ed avere, dove possibile la visione diretta della situazione.

4.9.2 SOUP PROVINCIALI

Le Sale Operative Permanenti Provinciali sono localizzate presso i territori di competenza dei relativi Settori T.A.P.F.. A tali strutture viene affiancata un' autonoma Sala Operativa nell'area del Parco Nazionale del Cilento, anch'essa coordinata dalla sala operativa regionale.

SOUPP Avellino- Centro Direz. Collina Liguorini Tel. 0825/ 765670 fax 765662-429

SOUPP Benevento - Via Nicola da Monteforte Tel. 0824/ 51412 fax 351977

SOUPP Caserta - Via Arena Centro Direz. S.Benedetto Tel. 0823/ 554125 fax 355680

SOUPP Napoli Via Etna, 49 Torre del Greco Tel. 081/ 7967647 fax 7967646

SOUPP Salerno via Generale Clarck Tel. 089/ 335060 fax 335060

SOUPP S.Angelo dei Lombardi Via Petrile Tel. 0827/ 454225 / 26 fax 24663

SO Parco del Cilento Tel. 09742411 fax 0974718465

Le Sale, nell'ambito del proprio territorio, hanno piena autonomia nella predisposizione degli interventi di prevenzione e lotta ove non in contrasto con i compiti propri della Sala Regionale e si uniformano alle linee direttive tracciate nel presente Piano specie nei rapporti con gli enti delegati e con le altre Amministrazioni.

A tali strutture sono affidati compiti quali:

- raccolta e inoltro alle strutture territoriali delle segnalazioni incendi pervenute;*
- inoltro alla sala regionale di richieste di intervento dei mezzi aerei regionali e nazionali provenienti dal personale regionale o del CFS con compiti di coordinamento delle operazioni di estinzione;*
- coordinamento delle attività delle squadre operative e dei mezzi terrestri;*
- attivazione delle squadre operative in caso di inadempienza degli enti competenti;*
- attivare contatti con enti o amministrazioni diverse per tutte le problematiche che dovessero emergere durante il verificarsi di incendi boschivi, a valenza provinciale quali: richiesta dell'Esercito; disattivazione delle linee elettriche; collaborazione con le altre forze di polizia e con i Vigili del Fuoco; chiusura temporanea di strade comunali, provinciali o statali; costituzione di unità speciali di intervento;*
- raccordare le amministrazioni delegate per la mobilità delle squadre di pronto intervento su incendi che si estendono da un territorio all'altro*
- coordinamento dell'impiego e dislocazione delle unità fornite dalle Associazioni di Volontariato che dichiarano la loro disponibilità a concorrere alla difesa del patrimonio boschivo e che risultano incluse in un piano organico provinciale, articolato per territorio e per singola organizzazione;*
- raccolta e trasmissione dei dati giornalieri sugli eventi spenti ed in atto;*
- programmare e coordinare il pattugliamento sul territorio attraverso l'impiego del personale regionale addetto AIB e del personale messo a disposizione dal Coordinamento Provinciale del CFS;*
- coordinare le attività di spegnimento condotte dagli operatori SMA Campania presenti sul territorio di competenza, in attuazione di specifiche assegnazioni;*

4.9.3 CENTRI OPERATIVI TERRITORIALI

*A livello territoriale la struttura regionale impegnata principalmente nelle attività di estinzione è il **Centro Operativo Territoriale** che interviene sugli incendi boschivi con mezzi ed uomini propri. I **COT** sono dislocati su tutto il territorio regionale e strategicamente posizionati in zone baricentriche rispetto al patrimonio boschivo a maggior rischio d'incendio.*

Durante il periodo di massima pericolosità dagli incendi svolgono funzioni di supporto logistico per i mezzi speciali , e con il personale assegnato integra le attività di spegnimento il lavoro delle squadre operative degli enti delegati.

5. IL MODELLO DI INTERVENTO E I LIVELLI DI ALLERTA

Sulla base delle risultanze delle informazioni a sua disposizione il Sindaco dovrà svolgere delle azioni che garantiscono una pronta risposta del sistema di protezione civile al verificarsi degli eventi.

Il modello di intervento consiste nell'assegnazione delle responsabilità e dei compiti nei vari livelli di comando e controllo per la gestione dell'emergenza a livello comunale. Nel modello vengono riportate le procedure suddivise in diverse fasi operative per l'attuazione più o meno progressiva delle attività previste nel Piano, in base alle caratteristiche ed all'evoluzione dell'evento, in modo da consentire l'utilizzazione razionale delle risorse ed il coordinamento degli operatori di protezione civile presenti sul territorio.

5.1 IL SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO

La procedura di attivazione del sistema di comando e controllo è finalizzata a disciplinare il flusso delle informazioni nell'ambito del complesso sistema di risposta di protezione civile, garantendo che i diversi livelli di comando e di responsabilità abbiano in tempi rapidi le informazioni necessarie a poter attivare le misure per la salvaguardia della popolazione e dei beni esposti.

A tal fine è stato necessario costruire un sistema di procedure attraverso il quale il Sindaco, autorità comunale di protezione civile, riceva un allertamento immediato, possa avvalersi di informazioni dettagliate provenienti dalle squadre che operano sul territorio, disponga l'immediato e tempestivo impiego di risorse, fornisca le informazioni a Prefettura – UTG, Provincia e Regione utili ad attivare le necessarie ed adeguate forme di concorso.

Per quanto attiene agli *Incendi di interfaccia*, fermo restando il ruolo operativo che nella lotta attiva agli incendi è demandato esclusivamente agli organi tecnici rappresentati dal Corpo Forestale e dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, unitamente, se del caso, alle organizzazioni di Volontariato, che operano sotto il coordinamento del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (D.O.S.), acquista fondamentale importanza la rapidità della valutazione e la tempistica nell'informazione qualora l'incendio determini situazioni di rischio elevato per le persone, le abitazioni e le diverse infrastrutture. Tale situazione, alla

stregua di qualunque altra emergenza di protezione civile, necessita di un coordinamento che dovrà essere attuato in prima battuta, dal Sindaco e dalla struttura comunale per poi prevedere, ove del caso, l'impiego di risorse in aggiunta a quelle comunali.

A partire dall'avvistamento di un incendio nel territorio comunale o in zona ad esso limitrofa, il Sindaco provvede ad attivare il Presidio Operativo convocando il responsabile della funzione tecnica di valutazione pianificazione, al fine di dare avvio alle attività di sopralluogo e valutazione della situazione mediante l'impiego di un Presidio Territoriale.

Nel caso in cui il Direttore delle operazioni di spegnimento (D.O.S.) del Corpo Forestale, ravvisi la possibilità di una reale minaccia per le infrastrutture fornisce immediata comunicazione alla Sala Operativa Unificata Permanente (S.O.U.P.)/Centro Operativo Regionale (C.O.R.) che provvede ad informare immediatamente il Sindaco del comune interessato, contattando il presidio operativo comunale, il Prefetto e la sala operativa regionale di protezione civile.

Allo stesso modo laddove un distaccamento del Comando provinciale dei Vigili del fuoco riceva dalle proprie squadre informazioni in merito alla necessità di evacuare una struttura esposta ad incendio ne dà immediata comunicazione al Sindaco.

Quest'ultimo provvede ad attivare il proprio Centro Operativo Comunale preoccupandosi, prioritariamente, di stabilire un contatto con le squadre che già operano sul territorio e inviare una squadra comunale che garantisca un continuo scambio di informazioni con il centro comunale e fornisca le necessarie informazioni alla popolazione presente in zona.

Il Sindaco, raccolte le prime informazioni, e ravvisata la gravità della situazione, provvede immediatamente ad informare la Provincia, la Prefettura - UTG e la Regione mantenendole costantemente aggiornate sull'evolversi della situazione. Le amministrazioni suddette, d'intesa valutano, sulla base delle informazioni in possesso, le eventuali forme di concorso alla risposta comunale.

5.2 LE FASI OPERATIVE

La risposta del sistema di protezione civile comunale è articolata in **quattro fasi operative non necessariamente successive (fasi di: preallerta – attenzione – preallarme – allarme)** corrispondenti al raggiungimento dei livelli di allerta secondo lo schema che esemplifica le modalità di attivazione delle fasi in base agli livelli di allerta:



In dettaglio:

Nessuna fase:

- alla previsione di una pericolosità **bassa** riportata dal Bollettino giornaliero;

Fase di Preallerta

La fase si attiva:

- con la comunicazione da parte della Prefettura - UTG dell'inizio della campagna AIB;
- al di fuori del periodo della campagna AIB, in seguito alla comunicazione nel bollettino della previsione di una pericolosità media;
- al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale.

Fase di attenzione

La fase viene attivata dal Sindaco al raggiungimento del relativo livello di allerta determinato:

- dal ricevimento del Bollettino con la previsione di una pericolosità alta;

- al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale che, secondo le valutazioni del DOS, potrebbe propagarsi verso la “fascia perimetrale”.

Fase di preallarme

La fase viene attivata dal Sindaco al raggiungimento del relativo livello di allerta determinato:

- da l'incendio boschivo in atto prossimo alla fascia perimetrale e che, secondo le valutazioni del DOS, andrà sicuramente ad interessare la fascia di interfaccia.

Fase di allarme

La fase viene attivata dal Sindaco al raggiungimento del relativo livello di allerta determinato:

- dall'incendio in atto interno alla “fascia perimetrale”.

Il rientro da ciascuna fase operativa ovvero il passaggio alla fase successiva viene disposto dal Sindaco sulla base delle comunicazioni del Centro Funzionale Regionale o Centrale trasmessi dalla Prefettura - UTG, e/o dalla valutazione del presidio territoriale.

Nel caso in cui un fenomeno non previsto connesso anche ad un'altra tipologia di rischio si verifichi in maniera improvvisa con coinvolgimento della popolazione, si attiva direttamente la fase di allarme con l'esecuzione della procedura di soccorso ed evacuazione (cfr. fase di allarme).

5.3 PROCEDURA OPERATIVA

La procedura operativa consiste nella individuazione delle attività che il Sindaco in qualità di autorità di protezione civile deve porre in essere per il raggiungimento degli obiettivi previsti nel piano.

Tali attività sono ricondotte, secondo la loro tipologia, nello specifico ambito delle funzioni di supporto.

Le due tabelle di seguito riportate descrivono in maniera sintetica il complesso delle attività che il Sindaco deve perseguire per il raggiungimento degli obiettivi predefiniti nel piano.

Tali obiettivi possono essere sintetizzati con riferimento alle quattro fasi operative in cui è suddiviso l'intervento di protezione civile.

Tabella 1:

1. Nello STATO DI PREALLERTA il Sindaco avvia le comunicazioni con le strutture operative locali presenti sul territorio, la Prefettura - UTG, la Provincia e la Regione
2. Nella FASE DI ATTENZIONE la struttura comunale attiva il presidio operativo
3. Nella FASE DI PREALLARME il Sindaco attiva il centro operativo comunale e dispone sul territorio tutte le risorse disponibili propedeutiche alle eventuali attività di soccorso, evacuazione ed assistenza alla popolazione
4. Nella FASE DI ALLARME vengono eseguite le attività di soccorso, evacuazione ed assistenza alla popolazione.

Tabella 2:

LIVELLI DI ALLERTA	FASI OPERATIVE	ATTIVITA'
- Periodo campagna AIB - Bollettino pericolosità media - Evento in atto	PREALLERTA	Il Sindaco avvia e mantiene i contatti con le strutture operative locali la Prefettura - UTG, la Provincia e la Regione
- Bollettino pericolosità alta - Possibile propagazione del- l'incendio verso zone di interfaccia	ATTENZIONE	Attivazione del Presidio Operativo, con la convocazione del responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione
- Evento in atto che sicuramente interesserà la zona di interfaccia	PREALLARME	Attivazione del Centro Operativo Comunale
- Incendio di interfaccia	ALLARME	Soccorso ed evacuazione della popolazione

6. FUNZIONALITA' DEL SISTEMA DI ALLERTAMENTO LOCALE REPERIBILITA' H 24

La struttura comunale del sistema di allertamento in h24 di protezione civile garantisce:

A) i collegamenti telefonici e fax sia con la Regione che con la Prefettura - UTG, per la ricezione e la tempestiva presa in visione dei bollettini/avvisi di allertamento.

Collegamenti:

Ente	Sede	Telefono	Fax (h24)
Comune di Nocera Inferiore	Casa Comunale Piazza Diaz, 1	:081 3235111 081 3235259 081 3235459	081 3235261

B) Il sistema di reperibilità h 24 all'interno della struttura comunale risponde alle seguenti caratteristiche:

- Ridondanza dei contatti
- Possibilità per i reperibili di assumere alcune decisioni atte all'attivazione del sistema di protezione civile.

Collegamenti:

Ente	Struttura	Referente	Telefono	Fax	E -mail
Comune di Nocera Inferiore	Area Protezione Civile	Ing. Mario Prisco	081 9211623 081 9211350 335 6522767	081 9211367	mario.prisco @comune.nocera -inferiore.sa.it

7. STRUTTURA DI COORDINAMENTO LOCALE

La struttura di Coordinamento Locale stabilisce i responsabili comunali, Sindaco compreso, che costituiscono, secondo i livelli di allerta e le fasi, il Presidio Territoriale (PT), il Presidio Operativo (PO) e il Centro Operativo Comunale (COC).

Per garantire il coordinamento delle attività di protezione civile, in particolare in situazioni di emergenza prevista o in atto, il Sindaco può disporre dell'intera struttura comunale ed avvalersi delle competenze specifiche delle diverse strutture operative di protezione civile (L.225/92) presenti in ambito locale, nonché di aziende erogatrici di servizi.

A tal fine nel Piano di emergenza viene individuata la struttura di coordinamento che supporta il Sindaco nella gestione dell'emergenza già a partire dalle prime fasi di allertamento.

Tale struttura ha configurazione iniziale minima - *un presidio operativo organizzato nell'ambito della stessa struttura comunale composto dalla sola funzione tecnica di valutazione e pianificazione* - per poi assumere una composizione più articolata, che coinvolge, in funzione dell'evoluzione dell'evento, anche enti ed amministrazioni esterni al Comune, in grado di far fronte alle diverse problematiche connesse all'emergenza - *Centro Operativo Comunale, attivo h24* - attraverso la convocazione delle diverse funzioni di supporto individuate nel piano.

7.1 NESSUNA FASE:

Non si attiva **nessuna fase** alla previsione di una pericolosità **bassa** riportata dal Bollettino giornaliero del Centro Funzionale Centrale.

7.2 STATO DI PREALLERTA

Nello **stato di preallerta** il Sindaco avvia le comunicazioni con le strutture operative locali presenti sul territorio, la Prefettura - UTG, la Provincia e la Regione.

Lo **stato di preallerta** si attiva:

- con la comunicazione da parte della Prefettura - UTG dell'inizio della campagna AIB;

- al di fuori del periodo della campagna AIB, in seguito alla comunicazione nel bollettino della previsione di una pericolosità media;

- al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale.

7.2.1 ATTIVAZIONE DEL PRESIDIO TERRITORIALE (PT)

È previsto un sistema di vigilanza sul territorio per garantire le attività di ricognizione e di sopralluogo delle aree esposte a rischio, soprattutto molto elevato, in grado di comunicare in tempo reale le eventuali criticità per consentire l'adozione delle conseguenti misure di salvaguardia.

Il Presidio Territoriale è composto da personale dell'ufficio tecnico (ed eventualmente del volontariato locale e delle diverse strutture operative presenti sul territorio laddove disciplinato tramite accordi e protocolli d'intesa ai sensi della normativa vigente) per il controllo dei punti critici, delle aree soggette a rischio, dell'agibilità delle vie di fuga e della funzionalità delle aree di emergenza.

Il Piano prevede un adeguato sistema di vigilanza sul territorio per garantire le attività di ricognizione e di sopralluogo delle aree esposte a rischio, soprattutto molto elevato.

L'attivazione del Presidio Territoriale spetta al Sindaco che, attraverso il responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione, ne indirizza la dislocazione e l'azione, provvedendo ad intensificarne l'attività in caso di criticità rapidamente crescente verso livelli elevati.

Il Presidio Territoriale opererà in stretto raccordo e sotto il coordinamento del Presidio Operativo costituito dalla Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione che già nella fase di attenzione costituisce la struttura di coordinamento attivata dal Sindaco per le attività di sopralluogo e valutazione, provvedendo a comunicare in tempo reale le eventuali criticità per consentire l'adozione delle conseguenti misure di salvaguardia.

A tal fine il Comune potrà organizzare squadre miste, composte da personale dei propri uffici tecnici e delle diverse strutture operative presenti sul territorio (Corpo Forestale, Vigili del Fuoco, e Volontariato locale) che provvederanno al controllo dei punti critici, delle aree soggette a rischio preventivamente individuate, dell'agibilità delle vie di fuga e della funzionalità delle aree di emergenza. A seguito dell'evento il presidio provvede alla

delimitazione dell'area interessata, alla valutazione del rischio residuo e al censimento del danno.

<i>Composizione del Presidio Territoriale</i>	<i>Compiti e funzioni</i>	<i>Telefono</i>	<i>Mezzi</i>
Ing. Mario Prisco Area Protezione Civile	Referente Area Protezione Civile	081 9211623 081 9211350 335 6522767	Auto di servizio
Arch. Sergio Falcone Area Protezione Civile	Tecnico reperibile Area Protezione Civile	081 9211625 081 9211350 340 4761061	Auto di servizio
Arch. Vincenzo Grimaldi Area Protezione Civile	Tecnico reperibile Area Protezione Civile	081 9211643 081 9211350 340 3188150	Auto di servizio
Geom. Gennaro Barbaro Area Protezione Civile	Tecnico reperibile Area Protezione Civile	081 9211623 081 9211350 338 8942827	Auto di servizio
Arch. Roberto Perna Settore Terr. e Ambiente	Tecnico reperibile Settore Terr. e Amb.	081 3235278 349 5741876	Auto di servizio
Geom. Carlo Apicella Settore Terr. e Ambiente	Tecnico reperibile Settore Terr. e Amb.	081 3235268 3384545327	Auto di servizio
Geom. Giuseppe Santonicola Settore LL.PP.	Tecnico reperibile Settore LL.PP.	081 3235250 347 2693552	Auto di servizio

7.2.2 PROCEDURE INTERNE

In tale fase viene informato il personale del Servizio di pronta reperibilità della Protezione Civile Comunale che provvede:

- a verificare le comunicazioni pervenute al Comune;
- a vigilare sul territorio con attività di ricognizione e di sopralluogo delle aree esposte a rischio;
- a comunicare in tempo reale le eventuali criticità per consentire l'adozione delle conseguenti misure di salvaguardia;

- a eseguire sopralluoghi anche con l'ausilio del personale comunale in reperibilità;
- a mantenersi in costante collegamento con il Responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione.

7.2.3 RIENTRO FASE DI PREALLERTA OVVERO PASSAGGIO ALLA FASE SUCCESSIVA

Il rientro ovvero il passaggio alla fase successiva viene disposto dal Sindaco anche a mezzo del Responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione, sulla base delle comunicazioni del Centro Funzionale Regionale o Centrale trasmessi dalla Prefettura - UTG, e/o dalla valutazione del Presidio Territoriale ovvero del personale in reperibilità, con gradualità e alla cessazione dei fenomeni avversi.

7.3 FASE DI ATTENZIONE

Nella **fase di attenzione** viene attivato il Presidio Operativo, con la convocazione del Responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione.

La **fase di attenzione** viene attivata dal Sindaco al raggiungimento del relativo livello di allerta determinato:

- dal ricevimento del Bollettino con la previsione di una pericolosità alta;
- al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale che, secondo le valutazioni del DOS, potrebbe propagarsi verso la "fascia perimetrale".

7.3.1 ATTIVAZIONE DEL PRESIDIO OPERATIVO (PO)

Il Sindaco si avvale, già a partire dalle prime fasi di allertamento, nella fase di attenzione, di un Presidio Operativo (PO) organizzato nell'ambito della stessa struttura comunale composto dal Responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione che fornisce al Sindaco le informazioni necessarie e in merito all'evolversi dell'evento in atto o previsto e mantiene i contatti con le diverse amministrazioni ed enti interessati.

Quando necessario, per aggiornare il quadro della situazione e definire eventuali strategie di intervento, il Sindaco provvederà a riunire presso la sede del presidio i referenti delle strutture che operano sul territorio.

Il Presidio Operativo :

- garantisce il rapporto costante con Regione, Provincia e Prefettura-UTG;
- fornisce al Sindaco le informazioni necessarie e in merito all'evolversi dell'evento in atto o previsto e mantiene i contatti con le diverse amministrazioni ed enti interessati;
- mantiene attiva la funzione tecnica di valutazione e pianificazione, costituita da almeno una unità di personale tecnico in h24;
- garantisce un adeguato raccordo con la Polizia Locale e le altre strutture deputate al controllo e all'intervento sul territorio e l'eventuale attivazione del volontariato locale;
- assetto del Presidio:
 - sala operativa con le postazioni delle funzioni di supporto con fax, telefoni e computers;
 - postazione radio;
 - sala riunioni per gli incontri necessari al coordinamento.

<i>Nominativo Referente P.O.</i>	<i>Sede (operativa solo con PO attivato)</i>	<i>Telefono (operativi solo con PO attivato)</i>	<i>Fax (operativo solo con PO attivato))</i>	<i>E – mail (operativa solo con PO attivato)</i>
Ing. Mario Prisco	Casa Comunale Piazza Diaz, 1	081 925059 081 5172713 335 6522767	081 5170966	cocnocerainf @gmail.com

7.3.2 PROCEDURE INTERNE PRESIDIO OPERATIVO (PO)

- **ATTIVAZIONE FASE DI ATTENZIONE:**
 - dal ricevimento del Bollettino con la previsione di una pericolosità alta;

- al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale che, secondo le valutazioni del DOS, potrebbe propagarsi verso la “fascia perimetrale”;
- sulla base delle informazioni del Servizio di pronta reperibilità dell’UTC e della Protezione Civile Comunale;
- PROCEDURE: il Sindaco, anche a mezzo del Responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione:
 - attiva il PO (Presidio Operativo) convocando il Responsabile della Funzione Tecnica e di Pianificazione presso la Sala Operativa Comunale;
 - avvisa i responsabili delle altre funzioni di supporto del COC e ne verifica la reperibilità;
 - attiva, a ragion veduta, le altre procedure previste dal presente Piano Comunale o ritenute utili per la sicurezza;
 - comunica il passaggio alla fase di attenzione al Tecnico reperibile dell’ UTC e al Comando P.L. che allerta il proprio personale in Reperibilità;
- ATTIVAZIONE PO: Il Sindaco o in sua assenza il Vice Sindaco attiva il PO;
- ASSENZA DI RESPONSABILI: nel caso che per qualsiasi motivo risultasse assente uno o più responsabili, il Sindaco o in sua assenza il Vice Sindaco, provvede a individuare e nominare il responsabile o i responsabili pro-tempore;
- SALA OPERATIVA: viene immediatamente attivata presso la Casa Comunale, anche con l’ausilio del personale e dei reperibili della Protezione Civile e dell’UTC;
- RESPONSABILE: è il Responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione che istituisce il protocollo delle comunicazioni;
- ADEMPIMENTI PO: il PO provvede ad:
 - individuare e convocare il personale comunale da impiegare;
 - individuare e rendere disponibili i mezzi e le risorse necessari;
 - allertare e coordinare le Associazioni di Volontariato.

7.3.3 RIENTRO FASE DI ATTENZIONE OVVERO PASSAGGIO ALLA FASE SUCCESSIVA

Il rientro ovvero il passaggio alla fase successiva viene disposto dal Sindaco anche a mezzo del Responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione, sulla base delle comunicazioni del Centro Funzionale Regionale o Centrale trasmessi dalla Prefettura - UTG, e/o dalla valutazione del Presidio Operativo, con gradualità e alla cessazione dei fenomeni avversi.

7.4 FASE DI PREALLARME

Nella **fase di preallarme** viene attivato il Centro Operativo comunale (COC), con la convocazione di tutti i Responsabili di funzione.

La **fase di preallarme** viene attivata dal Sindaco al raggiungimento del relativo livello di allerta determinato da un evento in atto che sicuramente interesserà la zona di interfaccia.

7.4.1 ATTIVAZIONE DEL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (COC)

Il Centro Operativo Comunale (COC) si attiva in h24 attraverso la convocazione delle diverse funzioni di supporto individuate.

Il Centro Operativo Comunale è la struttura di cui si avvale il Sindaco per coordinare interventi di emergenza che richiedono anche il concorso di enti ed aziende esterne all'amministrazione comunale.

Rispetta i criteri di seguito riportati:

- organizzato per funzioni di supporto;
- ubicazione esterna alle aree a rischio;
- assetto del Centro:
 - sala operativa con le postazioni delle funzioni di supporto con fax, telefoni e computers;
 - postazione radio
 - sala riunioni per gli incontri necessari al coordinamento;
- segreteria per il raccordo tra le funzioni di supporto, attività amministrativa, protocollo.

Il COC è organizzato in “**funzioni di supporto**”, ossia in specifici ambiti di attività che richiedono l'azione congiunta e coordinata di soggetti diversi. Tali funzioni sono

opportunamente stabilite nel piano sulla base degli obiettivi previsti nonché delle effettive risorse disponibili sul territorio comunale; per ciascuna di esse sono individuati i soggetti che ne fanno parte e, con opportuno atto dell'amministrazione comunale, il responsabile.

CENTRO OPERATIVO COMUNALE (COC)

SEDE CASA COMUNALE - PIAZZA DIAZ, 1

Sindaco Avv. Antonio Romano Tel. 081-3235201 Cell. 335-7668180

Ass. Protezione Civile Dott. Antonio Cesarano Tel. 081-3235290 Cell. 335 1513077

numeri operativi con Sala COC attivata:

Telefoni 081 925059 - 081 5172713 / Fax 081 5170966

E-mail cocnocerainf@gmail.com

<i>FUNZIONE DI SUPPORTO</i>	<i>REFERENTE</i>	<i>TELEFONO</i>	<i>FAX</i>	<i>E -MAIL</i>
<i>Tecnica di valutazione e pianificazione</i>	Ing. Mario Prisco Area Protezione Civile Comunale	081 9211623 081 9211350 335 6522767	0819211367	mario.prisco @comune.nocera- inferiore.sa.it
<i>Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria</i>	Dott. Giovanni Celentano ASL SA 1 - Responsabile Emergenze Territoriali - 118	091 9368176 347 6266562	0819212507	
<i>Volontariato</i>	Sig. Aurelio Sellitti Presidente Club Universo Volontariato	081 5178088 335-6002322	0815178088	
<i>Materiali e mezzi</i>	Dott. Fiorentino Mastroberti Dirigente Comunale	335 7122699 081 3235217	0815175156	fiorentino.mastroberti @comune.nocera- inferiore.sa.it
<i>Servizi essenziali</i>	Ing. Antonio Di Lauro Funzionario LL.PP.	081 3235582 333-7441360	0813235572	antonio.dilauro @comune.nocera- inferiore.sa.it
<i>Strutture operative locali e viabilità</i>	Dott. Giancarlo Correale Dirigente P.L.	081 3235458 335 248970	0815177284	giancarlo.correale @comune.nocera- inferiore.sa.it
<i>Telecomunicazioni</i>	Dott. Giancarlo Correale Dirigente P.L.	081 3235458 335 248970	0815177284	giancarlo.correale @comune.nocera- inferiore.sa.it
<i>Assistenza alla popolazione</i>	Dott. Antonio Franza Dirigente Comunale	0813235507 347 7520641	0813235496	antonio.franza @comune.nocera- inferiore.sa.it

Di seguito vengono elencate le funzioni di supporto attivate per la gestione delle emergenze, per ciascuna funzione viene indicato, tra parentesi, i soggetti e gli enti che ne fanno parte, con i relativi principali compiti in emergenza.

Tecnica di valutazione e pianificazione

(Dirigente / Funzionario Tecnico comunale)

Viene attivata dal Sindaco al fine di costituire il **Presidio Operativo** che garantisce lo svolgimento di attività di tipo tecnico per il monitoraggio del territorio già dalla fase di attenzione.

Riceve gli allertamenti trasmessi dalla Regione e dalla Prefettura, mantenendo con esse un collegamento costante, ne dà informazione alle altre funzioni e garantisce il supporto tecnico al Sindaco per determinare l'attivazione delle diverse fasi operative previste nel piano di emergenza.

Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire costantemente l'evoluzione dell'evento, provvedendo ad aggiornare gli scenari di rischio previsti dal piano di emergenza, con particolare riferimento agli elementi a rischio.

Organizza e coordina le attività delle squadre del Presidio territoriale per la ricognizione delle aree esposte a rischio e la delimitazione del perimetro.

Verifica l'effettiva funzionalità ed agibilità delle aree di emergenza e degli edifici strategici.

Organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni.

Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria

(A.S.L. SA 1- Responsabile emergenze territoriali - 118)

Raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali. Provvede al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio e verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accoglierne i pazienti in trasferimento.

Verifica l'attuazione dei piani di emergenza ospedaliera (PEVAC e PEIMAF).

Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica durante la fase di soccorso ed evacuazione della popolazione e nelle aree di attesa e di accoglienza.

Garantisce la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.

Volontariato

(Rappresentante Organizzazione di volontariato)

Redige un quadro sinottico delle risorse realmente disponibili, in termini di mezzi, uomini e professionalità specifiche e ne monitora la dislocazione.

Raccorda le attività dei singoli gruppi/organizzazioni di volontariato. Mette a disposizione le risorse sulla base delle richieste avanzate dalle altre funzioni, in particolare per le attività di informazione e di assistenza alla popolazione.

Materiali e mezzi

(Dirigente / Funzionario comunale)

Redige un quadro sinottico delle risorse realmente disponibili appartenenti alla struttura comunale, enti locali, ed altre amministrazioni presenti sul territorio.

Provvede all'acquisto dei materiali e mezzi da ditte ed aziende private.

Mette a disposizione le risorse sulla base delle richieste avanzate dalle altre funzioni.

Servizi essenziali

(Dirigente / Funzionario Tecnico comunale)

Raccorda l'attività delle aziende e società erogatrici dei servizi.

Aggiorna costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione al fine di garantire la continuità nell'erogazione e la sicurezza delle reti di servizio.

Assicura la funzionalità dei servizi nelle aree di emergenza e nelle strutture strategiche.

Strutture operative locali e viabilità

(Dirigente / Funzionario Comando Polizia Locale)

Raccorda l'attività delle diverse strutture operative impegnate nelle operazioni di presidio del territorio e di informazione, soccorso ed assistenza alla popolazione, monitorandone dislocazione ed interventi.

Verifica il piano della viabilità, con cancelli e vie di fuga, in funzione dell'evoluzione dello scenario.

Individua se necessario percorsi di viabilità alternativa, predisponendo quanto occorre per il deflusso in sicurezza della popolazione da evacuare ed il suo trasferimento nei centri di accoglienza in coordinamento con le altre funzioni.

Telecomunicazioni

(Dirigente / Funzionario Comando Polizia Locale)

Raccorda le attività degli enti gestori di telecomunicazioni per garantire la comunicazione in emergenza tra gli operatori e le strutture di coordinamento.

Garantisce l'immediato ripristino delle linee in caso di interruzione del servizio di comunicazione.

Mette a disposizione la rete dei radioamatori per assicurare la comunicazione radio sul territorio interessato.

Assistenza alla popolazione

(Dirigente / Funzionario Comunale)

Aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili.

Raccorda le attività con le funzioni volontariato e strutture operative per l'attuazione del piano di evacuazione.

Verifica la reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano e provvede alla distribuzione dei pasti alla popolazione evacuata.

Ciascuna funzione, per il proprio ambito di competenze, valuta l'esigenza di richiedere supporto a Prefettura - UTG e Regione, in termini di uomini, materiali e mezzi, e ne informa il Sindaco.

Il Centro Operativo Comunale dispone di una Segreteria che provvede al raccordo tra le diverse funzioni di supporto, favorendone il collegamento con il Sindaco anche attraverso opportune periodiche riunioni, e si occupa dell'attività amministrativa, contabile e di protocollo nonché del rapporto con Regione, Prefettura - UTG, Provincia, Comunità Montana e altri Comuni.

Per una migliore organizzazione interna delle attività del Centro Operativo sono state individuate due ambienti separati di cui uno destinato ad ospitare la "*sala operativa*", con le postazioni delle funzioni e una *postazione radio*, ed un altro adibito a "*sala riunioni*", per svolgere le necessarie riunioni di coordinamento.

7.4.2 PROCEDURE INTERNE CENTRO OPERATIVO COMUNALE (COC)

- **ATTIVAZIONE DELLA FASE DI PREALLARME:** da un evento in atto che sicuramente interesserà la zona di interfaccia;
- **PROCEDURE:** il Sindaco, anche a mezzo del Responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione:
 - attiva tutte le altre Funzioni di supporto del COC (Centro Operativo Comunale) presso la Sala Operativa Comunale;
 - predispone attraverso il COC, con la gradualità suggerita dall'evoluzione degli eventi l'invio di uomini e mezzi, presso i centri di coordinamento, di accoglienza, di raccolta e di assistenza per la popolazione;
 - convoca il personale reperibile dell' UTC e il personale in reperibilità del Comando di P.L.;
 - predispone l'invio, anche a mezzo di megafoni, di messaggi nelle zone interessate di avvertimento alla popolazione della raggiunta fase di preallarme;
 - predispone tutte le operazioni di soccorso tramite le funzioni di supporto del C.O.C. di seguito specificate;

- predisporre tutte le iniziative atte alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità;
- predisporre l'allontanamento della popolazione dalle aree a rischio secondo le modalità previste dalla presente pianificazione di emergenza;
- predisporre uomini e mezzi per la comunicazione alla popolazione del cessato allarme;
- **ATTIVAZIONE COC:** Il Sindaco o in sua assenza il Vice Sindaco attiva il COC ;
- **ASSENZA DI RESPONSABILI:** nel caso che per qualsiasi motivo risultasse assente uno o più responsabili, il Sindaco o in sua assenza il Vice Sindaco, provvede a individuare e nominare il responsabile o i responsabili pro-tempore;
- **ADEMPIMENTI COC:** il COC provvede a:
 - per ciascuna funzione e per il proprio ambito di competenze, valutare l'esigenza di richiedere supporto a Prefettura - UTG e Regione, in termini di uomini, materiali e mezzi, e ne informa il Sindaco;
 - disporre di una Segreteria che provvede al raccordo tra le diverse funzioni di supporto, favorendone il collegamento con il Sindaco anche attraverso opportune periodiche riunioni;
 - occuparsi dell'attività amministrativa, contabile e di protocollo;
 - rapportarsi con Regione, Prefettura - UTG, Provincia, Comunità Montana e altri Comuni.
 - individuare e convocare il personale comunale da impiegare;
 - individuare e rendere disponibili i mezzi e le risorse necessari;
 - coordinare le Associazioni di Volontariato.

7.4.3 RIENTRO FASE DI PREALLARME OVVERO PASSAGGIO ALLA FASE SUCCESSIVA

Il rientro ovvero il passaggio alla fase successiva viene disposto dal Sindaco anche a mezzo del Responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione, sulla base delle

comunicazioni del Centro Funzionale Regionale o Centrale trasmessi dalla Prefettura - UTG, e/o dalla valutazione del Centro Operativo Comunale, con gradualità e alla cessazione dei fenomeni avversi.

7.5 FASE DI ALLARME

Nella **fase di allarme** vengono eseguite le attività di soccorso ed evacuazione.

La **fase di preallarme** viene attivata dal Sindaco al raggiungimento del relativo livello di allerta determinato dall'incendio in atto interno alla "fascia perimetrale".

7.5.1 ATTIVAZIONE DEL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (COC)

Il Centro Operativo Comunale (COC), se non già attivato, si attiva in h24 attraverso la convocazione delle diverse funzioni di supporto individuate con le modalità di cui al punto 7.4.1.

7.5.2 PROCEDURE INTERNE CENTRO OPERATIVO COMUNALE (COC)

- **ATTIVAZIONE DELLA FASE DI ALLARME:** da un incendio in atto interno alla "fascia perimetrale";
- **PROCEDURE:** il Sindaco, anche a mezzo del Responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione:
 - attiva, se non già attivate, tutte le altre Funzioni di supporto del COC (Centro Operativo Comunale) presso la Sala Operativa Comunale;
 - attraverso il COC, con la gradualità suggerita dall'evoluzione degli eventi, invia uomini e mezzi, presso i centri di coordinamento, di accoglienza, di raccolta e di assistenza per la popolazione;
 - verifica la presenza del personale reperibile dell' UTC e del personale in reperibilità del Comando di P.L.;
 - invia, anche a mezzo di megafoni, messaggi nelle zone interessate di avvertimento alla popolazione della raggiunta fase di allarme;
 - coordina tutte le operazioni di soccorso tramite le funzioni di supporto del C.O.C. di seguito specificate;

- assume tutte le iniziative atte alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità;
- provvede all'allontanamento della popolazione dalle aree a rischio secondo le modalità previste dalla presente pianificazione di emergenza;
- predispone uomini e mezzi per la comunicazione alla popolazione del cessato allarme;
- **ATTIVAZIONE COC:** Il Sindaco o in sua assenza il Vice Sindaco attiva il COC , se non già attivato;
- **ASSENZA DI RESPONSABILI:** nel caso che per qualsiasi motivo risultasse assente uno o più responsabili, il Sindaco o in sua assenza il Vice Sindaco, provvede a individuare e nominare il responsabile o i responsabili pro-tempore;
- **ADEMPIMENTI COC:** il COC provvede, se non già provveduto, a:
 - per ciascuna funzione e per il proprio ambito di competenze, valutare l'esigenza di richiedere supporto a Prefettura - UTG e Regione, in termini di uomini, materiali e mezzi, e ne informa il Sindaco;
 - disporre di una Segreteria che provvede al raccordo tra le diverse funzioni di supporto, favorendone il collegamento con il Sindaco anche attraverso opportune periodiche riunioni;
 - occuparsi dell'attività amministrativa, contabile e di protocollo;
 - rapportarsi con Regione, Prefettura - UTG, Provincia, Comunità Montana e altri Comuni.
 - individuare e convocare il personale comunale da impiegare;
 - individuare e rendere disponibili i mezzi e le risorse necessari;
 - coordinare le Associazioni di Volontariato. .
- **POPOLAZIONE:** i cittadini interessati da eventuale evacuazione, devono chiudere acqua, luce e gas, uscire di casa e recarsi **con calma, con la propria auto o con i**

mezzi messi a disposizione, presso il centro di accoglienza indicato, seguendo le disposizioni delle Forze dell'Ordine e dei volontari posizionati lungo le strade.

Alla popolazione si consiglia di:

- portare con sé le chiavi;
- portare con sé i valori;
- portare con sé i documenti di identità;
- portare con sé vestiario di ricambio;
- portare con sé i medicinali necessari;
- disattivare l'erogazione di: gas, acqua e luce.

7.5.3 ATTIVITÀ RESPONSABILI DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

Ciascuna funzione, per il proprio ambito di competenze, valuta l'esigenza di richiedere supporto a Prefettura - UTG e Regione, in termini di uomini, materiali e mezzi, e ne informa il Sindaco.

I responsabili delle funzioni di supporto dovranno assicurare le seguenti attivazioni:

Tecnica di valutazione e pianificazione

Mantiene costanti i collegamenti con la Regione e la Prefettura, ne dà informazione alle altre funzioni e garantisce il supporto tecnico al Sindaco per determinare l'attivazione delle diverse fasi operative previste nel piano di emergenza.

Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire costantemente l'evoluzione dell'evento, provvedendo ad aggiornare gli scenari di rischio previsti dal piano di emergenza, con particolare riferimento agli elementi a rischio.

Organizza e coordina le attività delle squadre del Presidio territoriale per la ricognizione delle aree esposte a rischio e la delimitazione del perimetro.

Verifica l'effettiva funzionalità ed agibilità delle aree di emergenza e degli edifici strategici.

Organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni.

Inoltre:

- elabora le informazioni provenienti da ricognizioni visive e da qualsiasi fonte attendibile;
- dispone la vigilanza nei punti sensibili attraverso le strutture tecniche comunali, la Polizia Municipale e il volontariato;
- predispone le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni determinati dagli eventi in atto.

Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria

Raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali. Provvede al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio e verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accoglierne i pazienti in trasferimento.

Verifica l'attivazione dei piani di emergenza ospedaliera (PEVAC e PEIMAF).

Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica durante la fase di soccorso ed evacuazione della popolazione e nelle aree di attesa e di accoglienza.

Garantisce la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.

Inoltre:

- invia squadre sanitarie nei centri di coordinamento, di accoglienza, di raccolta e di assistenza per la popolazione previsti per assicurare l'assistenza sanitaria.
- invia squadre sanitarie presso le abitazioni di persone non autosufficienti e/o bisognose di assistenza.

Volontariato

Verifica le risorse realmente disponibili, in termini di mezzi, uomini e professionalità specifiche e ne dispone la dislocazione.

Raccorda le attività dei singoli gruppi/organizzazioni di volontariato.

Mette a disposizione le risorse sulla base delle richieste avanzate dalle altre funzioni, in particolare per le attività di informazione e di assistenza alla popolazione.

Inoltre:

- invia nei centri di coordinamento, di accoglienza, di raccolta e di assistenza per la popolazione e nelle aree di raccolta dei mezzi di soccorso individuati, i gruppi di volontari per l'assistenza alla popolazione in caso di evacuazione.

Materiali e mezzi

Verifica le risorse realmente disponibili appartenenti alla struttura comunale, enti locali, ed altre amministrazioni presenti sul territorio.

Provvede all'acquisto dei materiali e mezzi da ditte ed aziende private.

Mette a disposizione le risorse sulla base delle richieste avanzate dalla altre funzioni.

Inoltre:

- invia materiali e di mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di coordinamento, di accoglienza, di raccolta e di assistenza per la popolazione;
- richiede al Dipartimento della Protezione Civile e, attraverso la Prefettura, l'eventuale invio nei centri di accoglienza del materiale necessario all'assistenza alla popolazione;
- mobilita i mezzi comunali necessari allo svolgersi delle operazioni.

Servizi essenziali

Raccorda l'attività delle aziende e società erogatrici dei servizi.

Aggiorna costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione al fine di garantire la continuità nell'erogazione e la sicurezza delle reti di servizio.

Assicura la funzionalità dei servizi nelle aree di emergenza e nelle strutture strategiche.

Inoltre:

- verifica l'erogazione dei servizi primari da parte degli Enti e delle Società preposte;
- invia sul territorio dei tecnici e delle maestranze per verificare il funzionamento delle reti dei servizi comunali.

Strutture operative locali e viabilità

Raccorda l'attività delle diverse strutture operative impegnate nelle operazioni di presidio del territorio e di informazione, soccorso ed assistenza alla popolazione, monitorandone dislocazione ed interventi.

Predisporre e verifica il piano della viabilità, con cancelli e vie di fuga, in funzione dell'evoluzione dello scenario.

Individua se necessario percorsi di viabilità alternativa, predisponendo quanto occorre per il deflusso in sicurezza della popolazione da evacuare ed il suo trasferimento nei centri di accoglienza in coordinamento con le altre funzioni.

Inoltre:

- posiziona uomini e mezzi nei centri di coordinamento, di accoglienza, di raccolta e di assistenza per la popolazione e nelle aree di raccolta dei mezzi di soccorso individuati per vigilare sul corretto deflusso e per il sostegno della popolazione;
- invia, negli snodi della viabilità principale, di uomini e mezzi per l'assistenza alla popolazione in caso di evacuazione;
- posiziona uomini e mezzi per il trasporto della popolazione nei centri di accoglienza;
- accerta che tutti gli abitanti abbiano lasciato le zone interessate dall'evacuazione;
- vieta l'accesso all'area evacuata da parte dei veicoli non autorizzati;
- attua le procedure per la comunicazione alla popolazione del cessato allarme.

Telecomunicazioni

Raccorda le attività degli enti gestori di telecomunicazioni per garantire la comunicazione in emergenza tra gli operatori e le strutture di coordinamento.

Garantisce l'immediato ripristino delle linee in caso di interruzione del servizio di comunicazione.

Mette a disposizione la rete dei radioamatori per assicurare la comunicazione radio sul territorio interessato.

Inoltre:

- assicura i collegamenti;
- predispone le comunicazioni e le Ordinanze del Sindaco;
- predispone le procedure per la comunicazione alla popolazione dei messaggi e delle indicazioni per il comportamento da tenere in fase di evacuazione;
- predispone le procedure per la comunicazione alla popolazione del cessato allarme.

Assistenza alla popolazione

Aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili.

Raccorda le attività con le funzioni volontariato e strutture operative per l'attuazione del piano di evacuazione.

Verifica la reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano e provvede alla distribuzione dei pasti alla popolazione evacuata.

Inoltre:

- verifica la funzionalità nei centri di coordinamento, di accoglienza, di raccolta e di assistenza per la popolazione di concerto con la Funzione Volontariato, la Funzione Materiali e Mezzi e la Funzione Strutture operative locali e viabilità

- attiva l'Ufficio Tecnico Comunale e le maestranze necessarie per la verifica, in caso dell'insorgere di inconvenienti per la messa in funzione delle strutture di accoglienza;
- attiva il censimento della popolazione nei centri di coordinamento, di accoglienza, di raccolta e di assistenza per la popolazione;
- attiva la distribuzione di pasti e di beni di prima necessità.

7.5.4 RIENTRO FASE DI ALLARME OVVERO PASSAGGIO ALLA FASE PRECEDENTE

Il rientro ovvero il passaggio alla fase precedente viene disposto dal Sindaco anche a mezzo del Responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione, sulla base delle comunicazioni del Centro Funzionale Regionale o Centrale trasmessi dalla Prefettura - UTG, e/o dalla valutazione del Centro Operativo Comunale, con gradualità e alla cessazione dei fenomeni avversi.

8 CENSIMENTO DELLE RISORSE

Si rinvia alle allegate schede per ottimizzare l'impiego e l'utilizzo di ogni genere di risorsa utile in caso di un eventuale soccorso alla popolazione, così suddivise:

A) CENSIMENTO STRUTTURE SANITARIE COMUNALI E LIMITROFE

Sono state individuate le strutture sanitarie comunali e limitrofe.

B) VOLONTARIATO E PROFESSIONALITÀ

Sono state individuate le Associazioni di Volontariato presenti sul territorio.

C) ENTI GESTORI DEI SERVIZI ESSENZIALI

Sono stati individuati gli Enti Gestori dei servizi essenziali al fine di garantire la piena operatività dei soccorritori e la funzionalità delle aree di emergenza per ridurre al minimo i disagi per la popolazione e stabilire le modalità più rapide ed efficaci per provvedere alla verifica e alla messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali e al successivo ripristino mantenendo uno stretto raccordo con le aziende e società erogatrici dei servizi.

D) ALTRE STRUTTURE SUL TERRITORIO

Sono state individuate le altre strutture sul territorio.

9 AREE DI PROTEZIONE CIVILE

Al fine di assistere la popolazione interessata all'eventuale evacuazione, sono stati individuati i centri di coordinamento, le aree di attesa e di accoglienza per la popolazione, ove accogliere anche i mezzi di soccorso , da attivare a partire dal Centro di coordinamento di soccorso alla popolazione (Centro di Quartiere Comunale di via Loria) progressivamente e secondo necessità in funzione dell'evoluzione dell'emergenza.

Le aree e i centri sono a distanza di sicurezza dal confine della “fascia perimetrale”:

Centro di coordinamento soccorso alla popolazione:

- Centro di Quartiere Comunale di via Loria

Aree di attesa e di accoglienza per la popolazione:

1. Plesso S. Mauro in località S.Mauro;
2. Plesso Chivoli in via Urbulana;
3. Plesso Scuola Elementare Villanova in via Villanova;
4. Plesso Scuola Media Solimena in via Nola;
5. Plesso Scuola Elementare Madre Teresa di Calcutta in via De Conciliis;
6. Plesso Scuola Elementare S.Chiara in via N.B. Grimaldi.

10 POPOLAZIONE COINVOLTA

Dall'analisi del territorio comunale e dalla perimetrazione della "fascia perimetrale" (resa disponibile dalla Regione Campania), è stata individuata un'unica area a rischio di incendio di interfaccia, di cui alle TAVOLE INDIVIDUAZIONE FASCIA PERIMETRALE, allegate al Piano.

Si evince come la consistenza della popolazione coinvolta da uno o più eventi non è facilmente definibile, dipendendo da troppi fattori variabili, di natura antropica e morfologica.

Sarà cura dei responsabili di funzione del COC verificare la consistenza della popolazione coinvolta dagli eventi, con attivazione dei centri di coordinamento, delle aree di attesa e di accoglienza per la popolazione, a partire dal Centro di coordinamento di soccorso alla popolazione (Centro di Quartiere Comunale di via Loria), progressivamente e secondo necessità in funzione dell'evoluzione dell'emergenza.

11 VIABILITÀ, PIANO DEL TRAFFICO

Come sopra verificato quasi l'intero territorio comunale è soggetto a rischio di incendio di interfaccia, di conseguenza sarà cura dei responsabili di funzione del COC attuare l'evacuazione con un piano del traffico, di volta in volta elaborato in maniera speditiva, che possa evidenziare, anche su opportuna cartografia:

- le aree a rischio;
- la viabilità alternativa;
- le vie di fuga con le direzioni di deflusso;
- i cancelli;

individuando le possibili criticità del sistema viario per valutare le azioni immediate di ripristino in caso di interruzione o danneggiamento.

Sono stati comunque studiati ed individuati **PERCORSI STRADALI PREFERENZIALI** (assi di attraversamento della città e di collegamento) per i mezzi di soccorso in caso di emergenza: in tali vie andrebbe vietata la sosta e la circolazione controllata in caso di emergenza dichiarata o evidente (rendendo anche visibile il percorso in questione attraverso opportuna segnaletica). Il compito di presidiare gli incroci tra questi assi preferenziali e le altre strade è affidato a volontari diretti dalla Polizia Locale e muniti di segnali di riconoscibilità per i cittadini.

Gli Assi individuati sono i seguenti:

- **Asse 1** : Via Atzori (intero tratto)
- **Asse 2**: Via Napoli – via Rea – via Pucci –via Vico – Piazza De Santis – Via Ricco –via Falcone – SS. 266
- **Asse 3**: Incrocio Via Napoli /Via Astuti – Largo S. Biagio – Provinciale Amendola – Raccordo Casello Nocera-Pagani Autostrada A 30
- **Asse 4**: Incrocio Via Napoli/Via D'Alessandro –via Cicalesì – San Mauro – via Fiano

- **Asse 5:** Piazza S.Chiera – Via Gabola – Cavalcavia Via Napoli

- **Asse 6:** Piazza De Santis – Via Marconi – via Ventre - Cavalcavia Mancuso – Via Vitolo –via Famiglia Lamberti – via Atzori

- **Asse 7:** Piazza De Santis – Via Orlando –viale S.Francesco – via Giovio – Cavalcavia Felice e Costanza –via F.lli Fresa – via Atzori

- **Asse 8: Incrocio** Via Falcone/Borsellino – Via F.lli Buscetto - Buoninconti - SS. 266

- **Asse 9:** Incrocio Via SS.266 /Cupa del Serio – Rampe Chivoli – loc. Villanova

- **Asse 10:** Piazza De Santis – Via Castaldi – Via Solimena – Largo S.Biagio

12 STRUTTURE A RISCHIO

Sono state censite le strutture che per la loro tipologia o posizione geografica nel territorio comunale devono essere sottoposte inevitabilmente ad una maggiore attenzione in caso di rischio:

<i>Strutture e/o edifici</i>	<i>Luogo</i>	<i>Viabilità per raggiungerla</i>	<i>Vie di fuga</i>
Plesso Scolastico S. Anna di Fiano	Località S. Anna di Fiano	Via Fiano	Via Fiano
Agriturismo “La Collina”	Località S. Anna di Fiano	Via Fiano	Via Fiano
Agriturismo “Galdieri”	Località S. Mauro	Via S. Mauro	Via S. Mauro
Istituto “Villa dei Fiori”	Località S. Pantaleone	Via Amalfitana Comune di Pagani	Via Amalfitana Comune di Pagani
Agriturismo “L’Uliveto”	Località S. Pantaleone	Via Amalfitana Comune di Pagani	Via Amalfitana Comune di Pagani
Istituto IPSIA Trani	Località Montecapocasale	Via Montecapocasale	Via Montecapocasale
Santuario Montalbino	Località Montalbino	Via Apostolico-Montalbino	Via Apostolico-Montalbino

Particolare attenzione deve essere prestata a tutte le strutture indicate, sostanzialmente prive di vie di fuga.

Ai fini della salvaguardia della popolazione presente nelle indicate strutture nelle aree a rischio, vengono pianificate le modalità e la strategia di evacuazione delle stesse persone:

COMUNE DI NOCERA INFERIORE
PIANO SPEDITIVO D'EMERGENZA COMUNALE - RISCHIO INCENDI D'INTERFACCIA

<i>Strutture e/o edifici</i>	<i>Persone stimate presenti</i>	<i>Modalità di trasporto</i>	<i>Operatori</i>	<i>Centro Comunale di riferimento</i>
Plesso Scolastico S.Anna di Fiano	80	pulmini/auto	Comune/Volontari	Plesso S.Mauro
Agriturismo “La Collina”	50	automobili	Volontari	Plesso S.Mauro
Agriturismo “Galdieri”	50	automobili	Volontari	Plesso S.Mauro
Istituto “Villa dei Fiori”	200	pulmini/automobili/ambulanze	Asl 118/Volontari	Centro di Quartiere di via Loria
Agriturismo “L’Uliveto”	50	automobili	Volontari	Plesso “Madre Teresa di Calcutta”
Istituto IPSIA Trani	200	pulmini/auto	Comune/Volontari	Plesso Solimena
Santuario Montalbino	50	automobili	Volontari	Plesso “Madre Teresa di Calcutta”

13 SISTEMI DI ALLARME

Il Sindaco o suo delegato assicurerà alla popolazione le informazioni necessarie per convivere con il rischio potenziale nonché quelle relative alle misure disposte dal sistema di Protezione Civile e alle norme da adottare da parte degli abitanti esposti al rischio.

Le informazioni provenienti dagli altri Organi preposti che riguardano tutte le conoscenze acquisite sulle condizioni del territorio comunale, i rischi a cui esso è esposto e le misure previste dal Piano, inteso come risposta del sistema di Protezione Civile, potranno essere comunicate alla popolazione attraverso:





- conferenze pubbliche;
- specifiche pubblicazioni;
- convegni;
- volantinaggio e affissioni;
- messaggi audio e segnali sonori;
- trasmissioni e messaggi televisivi.

Con le stesse modalità, nel periodo di attivazione del Piano, la popolazione potrà essere mantenuta informata sulle attività di emergenza in corso disposte dal Centro Operativo Comunale, sugli eventi e sulle previsioni, nonché sulle norme comportamentali da adottare per agevolare le operazioni di soccorso.

Dovranno inoltre essere informati tutti i soggetti che ad ogni titolo risultano coinvolti dal Piano, ivi compresi i responsabili di Istituto e di Plessi Scolastici.

14 CARTA DEL MODELLO DI INTERVENTO PER LA PROTEZIONE CIVILE

Il modello di intervento è completato da una cartografia tematica specifica, di cui alla PLANIMETRIA GENERALE TERRITORIO COMUNALE 1:10.000, allegata al Piano, che riporta:

- l'ubicazione del C.O.C.;
- l'ubicazione del Centro di Coordinamento e Soccorso alla popolazione di via Loria;
- l'ubicazione dell'Ospedale;
- le aree di attesa   e i centri di assistenza alla popolazione   ;
- gli assi viari.

Inoltre nelle TAVOLE INDIVIDUAZIONE FASCIA PERIMETRALE, allegate al Piano, vengono individuate le zone a rischio, la pericolosità e la fascia perimetrale.

15 CONSIDERAZIONI FINALI RACCOMANDAZIONI

Il **Piano Speditivo di Emergenza Comune** così elaborato rappresenta in realtà un modello operativo **da attivare per qualsiasi scenario di incendio di interfaccia, imprevisto o imprevedibile**, ed eventuale conseguente evacuazione della popolazione coinvolta.

Il piano dovrà essere integrato dalle informazioni provenienti dal mondo scientifico e da qualsiasi altro ente preposto, inerenti il territorio, gli eventi attesi e la documentazione cartografica necessaria alla definizione degli scenari.

L'organizzazione di base per rendere efficaci tutte le parti di un piano, passa attraverso l'attuazione delle funzioni di supporto. Il presente piano, che indica le linee generali della risposta del sistema di protezione civile, è organizzato sulla base di 8 funzioni di supporto. I responsabili di ogni funzione dovranno mantenere aggiornati i dati e le procedure relative alle proprie funzioni di supporto.

Gli elementi per mantenere vitale il piano sono:

- aggiornamento periodico;
- attuazione di esercitazioni;
- informazione alla popolazione.

16 ACRONIMI

AIB: Antincendio Boschivo

APAT: Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i servizi Tecnici

ASL: Azienda Sanitaria Locale

CC: Carabinieri

CFC: Centro Funzionale Centrale – DPC

CF: Corpo Forestale

CFR: Centro Funzionale Regionale

CFS: Corpo Forestale dello Stato

CIMA: Centro di Ricerca Interuniversitario in Monitoraggio Ambientale

CNVVF: Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco

COC: Centro Operativo Comunale

COR: Centro Operativo Regionale

CP: Capitanerie di Porto

CRI: Croce Rossa Italiana

DOS: Direttore delle Operazioni di Spegnimento

DPC: Dipartimento della Protezione Civile

GdF: Guardia di Finanza

IFFI: Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia

INGV: Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia

OPCM: Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri

PAI: Piano di Assetto Idrogeologico

PEVAC: Piano di Evacuazione

PEIMAF: Piano di Emergenza Interno per Massiccio Afflusso di Feriti

PMA: Posto Medico Avanzato

PO: Presidio Operativo

PS: Polizia di Stato

PT: Presidio Territoriale

SOUP: Sala Operativa Unificata Permanente

UTG: Ufficio Territoriale del Governo

VV.F.: Vigili del Fuoco